

dell'Economia e delle Finanze rivede a 0,2 punti percentuali di PIL l'obiettivo di proventi per il 2017 e conferma il perseguimento - nei prossimi anni - dell'obiettivo annunciato di introiti annui da privatizzazioni nell'ordine di 0,3 punti percentuali di PIL.

Come noto, peraltro, sono in corso alcuni aggiornamenti di vari piani industriali per effetto dell'imminente incorporazione di Anas nel gruppo Ferrovie dello Stato nonché dell'insediamento del nuovo vertice di Poste Italiane. Tali elementi, intervenuti recentemente e che stanno richiedendo specifiche analisi aggiuntive, hanno portato ad un temporaneo slittamento ma non hanno tuttavia compromesso la validità del piano di azione.

Infatti, in virtù dei necessari approfondimenti da effettuare circa il perimetro delle società soggette a razionalizzazione all'interno del nascente gruppo FS-Anas e quindi anche di eventuali operazioni straordinarie di scorporo di rami di attività del Gruppo soggetti a privatizzazione, è verosimile considerare i potenziali introiti come realizzabili nei prossimi mesi.

Inoltre, il recente cambiamento del *top management* di Poste Italiane e la conseguente rivisitazione del proprio piano industriale - che vedrà la sua finalizzazione entro l'anno - hanno posto in *stand-by* la cessione di un'ulteriore quota della partecipazione direttamente detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, tenuto anche conto che il mercato dovrà valutare le prospettive reddituali derivanti dalle scelte strategiche, consentendo altresì una ripresa dei corsi azionari.

PAGINA BIANCA

IV. ANALISI DI SENSITIVITÀ DEL DEBITO PUBBLICO

IV.1 SIMULAZIONI STOCASTICHE DELLA DINAMICA DEL DEBITO

In questa sezione si analizzano gli effetti simultanei sul rapporto debito/PIL riconducibili a shock congiunti che impattano sia sulla crescita economica sia sulla curva dei rendimenti.

Al fine di tenere conto simultaneamente dell'incertezza insita nelle previsioni relative alla curva dei rendimenti e alla crescita economica, la dinamica del rapporto debito/PIL nello scenario programmatico è stata sottoposta a shock di natura stocastica che recepiscono la volatilità storica dei tassi di interesse a breve e lungo termine, e della crescita economica nominale¹. Le simulazioni sono condotte mediante metodo Montecarlo applicando alla dinamica del rapporto debito/PIL dello scenario di *policy*, gli *shock* sui tassi di interesse e sulla crescita. Nei documenti ufficiali degli anni precedenti, tali *shock* sono sempre stati ottenuti eseguendo 2000 estrazioni a partire da una distribuzione normale con media zero e matrice di varianze-covarianze calibrata sulla volatilità osservata nel periodo storico 1990-2016. Nel presente documento di aggiornamento al DEF 2017 viene effettuata un'ulteriore analisi utilizzando un campione di dati osservati alternativo, limitato al periodo 1999-2016. La scelta di aggiungere tale simulazione è stata dettata dall'analisi delle serie sottostanti le quali mostrano andamenti fortemente disomogenei nel periodo precedente e successivo all'entrata nell'area dell'euro² e dalla volontà di confrontare gli impatti degli shock sui tassi di interesse sul debito pubblico italiano in seguito all'adesione all'Unione Economica Monetaria.

Nelle simulazioni si ipotizza che gli *shock* sui tassi di interesse abbiano natura sia temporanea sia permanente mentre si assume che, grazie al parametro dell'elasticità di bilancio alla crescita economica, gli *shock* temporanei sulla crescita nominale dispieghino i loro effetti anche sulla componente ciclica dell'avanzo primario. Pertanto, per ogni anno di proiezione e per ogni singolo *shock* è possibile identificare una distribuzione del rapporto debito/PIL rappresentata in termini probabilistici attraverso un *fan chart*.

L'analisi condotta prendendo a riferimento la matrice di varianze e covarianze osservata sull'intero periodo 1990-2016 (Figura IV.1A e IV.1B) mostra come sotto l'effetto di *shock* temporanei e simultanei sui tassi di crescita e sui

¹ Berti K., (2013), "Stochastic public debt projections using the historical variance-covariance matrix approach for EU countries", *Economic Papers* 480.

² In particolare la serie dei tassi di interesse di breve periodo presenta una media pari a 4,9 per cento e una deviazione standard pari a 4,2 per cento se si considera il periodo 1990-2016 e pari rispettivamente a 2,3 e 1,5 per cento se si considera il sottocampione che parte dal 1999. Lo stesso si riscontra per i tassi di interesse di lungo periodo. La media del periodo 1990-2016 è pari a 6,2 per cento e scende a 4,2 considerando il sotto campione che parte dal 1999, mentre la deviazione standard è pari a 3,5 per cento nel campione totale e scende a 1,2 per cento nel sottocampione 1999-2016.

tassi di interesse, la cui ampiezza è tarata sulla volatilità passata di tali variabili, il debito si attesti intorno a un valore mediano pari a circa il 124 per cento del PIL alla fine dell'orizzonte temporale. L'incertezza registrata sui risultati del 2020 è relativamente elevata sia verso il basso sia verso l'alto, come mostrato da una differenza di 21,5 punti percentuali tra il decimo e il novantesimo percentile della distribuzione del debito risultante.

Nel caso di uno *shock* temporaneo il rapporto debito/PIL mostrerebbe una tendenza a ridursi a partire dal 2017 per i primi cinquanta percentili, a partire dal 2018 dal sessantesimo percentile e a partire dal 2019 dal novantesimo percentile. In ogni caso, anche per gli *shock* più severi, che si collocano al di sopra del novantesimo percentile, il rapporto debito/PIL mostra una tendenza a diminuire, seppur lentamente, dopo aver raggiunto un picco intorno al 137,5 per cento.

Lo *shock* permanente determina una distribuzione più ampia dei valori del rapporto debito/PIL intorno allo scenario centrale. Gli shock permanenti generano maggiore incertezza nei risultati, come mostrato da una differenza di circa 25 punti percentuali tra il decimo e il novantesimo percentile della distribuzione del debito risultante.

FIGURA IV.1A: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK TEMPORANEI CALCOLATI SUL PERIODO 1990-2016

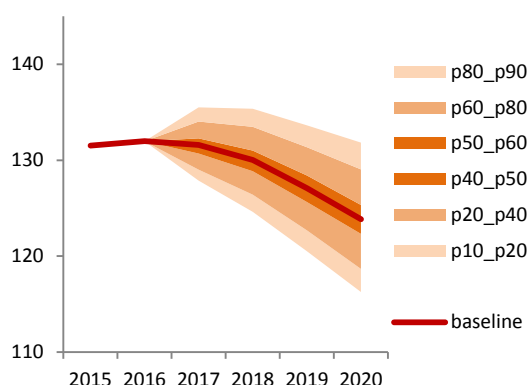
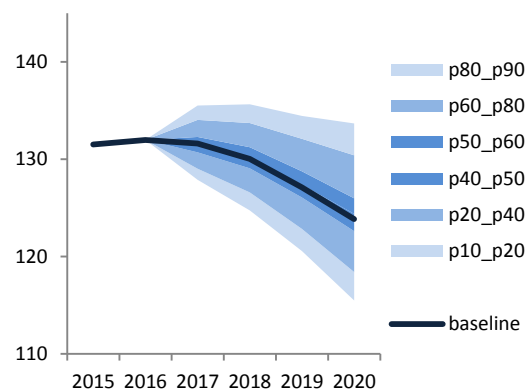


FIGURA IV.1B: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK PERMANENTI CALCOLATI SUL PERIODO 1990-2016



Nota: I grafici riportano il 10°, 20°, 40°, 50°, 60°, 80° e 90° percentile della distribuzione del rapporto debito/PIL ottenuta con la simulazione stocastica.

Fonte: Elaborazioni MEF.

Se si effettua la simulazione utilizzando la matrice di varianze e covarianze osservata nel periodo post entrata nell'euro, sia gli shock temporanei che permanenti generano effetti più contenuti sulla dinamica del debito pubblico (Figura IV.2A e IV.2B). In particolare, nel caso di shock temporanei, l'incertezza registrata sui risultati del 2020 è notevolmente inferiore, e si registra una differenza di circa 15,5 punti percentuali tra il decimo e il novantesimo percentile della distribuzione del rapporto debito/PIL risultante. Anche nel caso di shock permanenti la volatilità dei risultati è inferiore nel caso in cui si utilizzi la matrice di varianze-covarianze osservata nel periodo 1999-2016 piuttosto che la matrice di varianze-covarianze che incorpora anche gli anni precedenti all'entrata dell'Italia nell'area euro. In questo caso, la differenza del rapporto debito/PIL del 2020 tra il decimo e il novantesimo percentile è pari a circa 18 punti di PIL.

Dalle analisi effettuate risulta evidente come l'ingresso nell'area dell'euro abbia segnato per l'Italia una sorta di break strutturale nella dinamica dei tassi di interesse di breve e lungo periodo. Nonostante l'ingente stock di debito pubblico, è stato possibile osservare una significativa riduzione della volatilità dei rendimenti osservati sui titoli di Stato, con conseguente contrazione dell'ampiezza degli shock a cui è sottoposta la curva governativa dei rendimenti.

FIGURA IV.2A: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK TEMPORANEI CALCOLATI SUL PERIODO 1999-2016

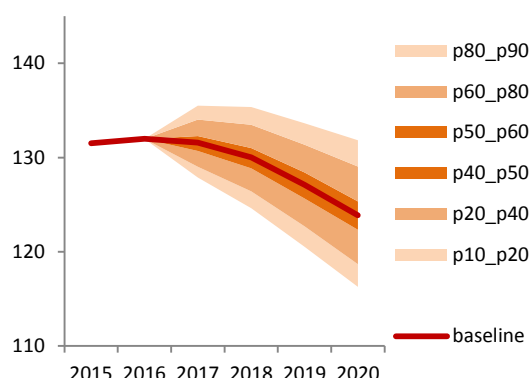
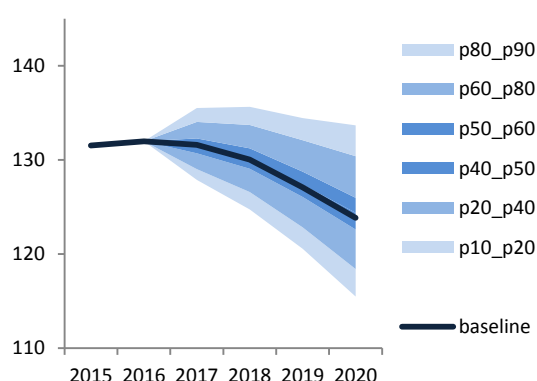


FIGURA IV.2B: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK PERMANENTI CALCOLATI SUL PERIODO 1999-2016



Nota: I grafici riportano il 10°, 20°, 40°, 50°, 60°, 80° e 90° percentile della distribuzione del rapporto debito/PIL ottenuta con la simulazione stocastica.

Fonte: Elaborazioni MEF.

IV.2 SCENARI DI MEDIO PERIODO

In questa sezione, vengono presentati gli aggiornamenti dei risultati degli scenari deterministici di proiezione del rapporto debito/PIL di medio periodo presentati nel DEF 2017. Lo scenario di proiezione viene esteso fino al 2028.

Le ipotesi sottostanti le simulazioni sono simili a quelle presentate lo scorso aprile³. Rispetto allo scenario programmatico, vengono elaborati due scenari alternativi di alta e bassa crescita in cui, in sintesi, si assume che negli anni 2017-2020, il tasso di crescita del PIL venga, rispettivamente, aumentato o ridotto di 0,5 punti percentuali ogni anno. Tali ipotesi di crescita vengono combinate con ipotesi più o meno favorevoli di shock sulla curva dei rendimenti.

Il punto di partenza per tali simulazioni sul rapporto debito/PIL è la composizione e la struttura per scadenza dello stock di debito sottostante il quadro programmatico della presente Nota di Aggiornamento. In tutti gli scenari, le proiezioni del rapporto debito/PIL sono effettuate stimando in modo endogeno il tasso di interesse implicito che, a sua volta, tiene conto sia delle ipotesi sulla crescita del PIL nominale, sia dell'andamento della curva dei rendimenti e, infine, delle assunzioni sull'avanzo primario che si modifica in base alla crescita economica.

³ Si veda per maggiori informazioni il Documento di Economia e Finanza 2017 pag. 81-83 per una più esaustiva descrizione delle ipotesi.

Gli scenari alternativi consentono, pertanto, alcune interazioni tra variabili macroeconomiche di modo che, ad esempio, a tassi di crescita più bassi corrispondano avanzi primari più contenuti e a questi siano associati costi di indebitamento più alti.

La Tavola IV.1 illustra nel dettaglio le caratteristiche degli *shock* applicati alle principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica sottostanti alla dinamica del rapporto debito/PIL. La Tavola IV.2 riporta le stime delle principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica nei diversi scenari per il periodo 2017-2020 e i valori di convergenza al termine dell'orizzonte di previsione di medio periodo nel 2028.

TAVOLA IV.1: SINTESI DEGLI SHOCK MACRO-FISCALI

	Scenario di:		
	Alta crescita	Riferimento	Bassa crescita
PIL	a) +0,5 pp l'anno rispetto a proiezioni baseline nel periodo 2017-2020 b) convergenza dal 2020 al 2028 a un valore del NAWRU pari a 1,5pp minore del baseline, e convergenza della TFP al valore medio degli anni pre-crisi (0,5%)	a) scenario base del DEF 2017-2020 b) convergenza a parametri strutturali dello scenario OGWG T+10 (per es: NAWRU ancora di 9.1% nel 2028)	a) -0,5 pp l'anno rispetto a proiezioni baseline nel periodo 2017-2020 b)) convergenza dal 2020 al 2028 a un valore del NAWRU pari a 1,5pp maggiore del baseline, e convergenza della TFP a valori prossimi allo zero (0,05%)
Curva dei rendimenti	a) curva dei rendimenti dello scenario di riferimento ridotta di 50 bp dal 2018 fino a fine 2019. b) dal 2020 convergenza a valori della curva dei rendimenti dello scenario di riferimento. Dal 2021 scenario baseline costante.	a) curva dei rendimenti scenario DEF programmatico (2017-2020) b) Dal 2021 curva dei rendimenti costante	a) Aumento della curva dei rendimenti di +100 bp nel periodo 2017-2019 b) nel 2020, graduale convergenza a valori della curva dei rendimenti dello scenario di riferimento. Dal 2021 scenario baseline costante.
Avanzo primario	a) rideterminazione avanzo primario sulla base delle elasticità (analisi di sensitività) nel periodo 2017-2020 b) nel 2021-2028 avanzo primario strutturale costante al livello del 2020	a) avanzo primario dello scenario DEF programmatico (2017-2020) b) nel 2021-2028 avanzo primario strutturale costante al livello del 2020	a) rideterminazione avanzo primario sulla base delle elasticità (analisi di sensitività) nel periodo 2017-2020 b) nel 2021-2028 avanzo primario strutturale costante al livello del 2020
Inflazione	a) aumento deflatore come da scenario di alta crescita negli anni 2017-2020 b) convergenza al 2% tra il 2020 e il 2023	a) scenario base dal 2017-2020 b) convergenza al 2% tra il 2020 e il 2023	a) riduzione del deflatore come da scenario di bassa crescita negli anni 2017-2020 b) convergenza al 2% tra il 2020 e il 2023

TAVOLA IV.2: SENSITIVITA' ALLA CRESCITA (valori percentuali)

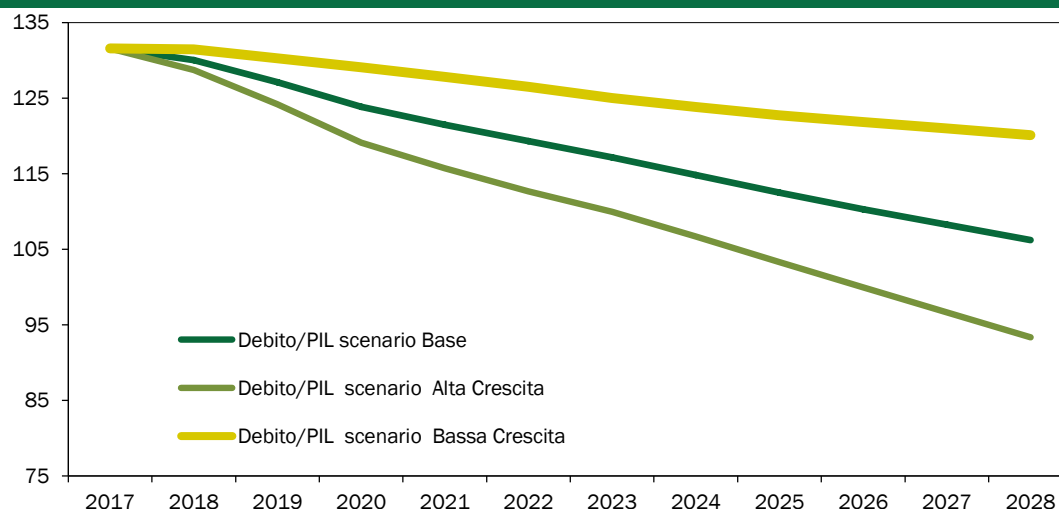
		2017	2018	2019	2020	...	2028
Tasso di crescita del PIL nominale	Scenario di maggiore crescita	2,1	3,7	4,0	4,0	...	2,9
	Scenario di base	2,1	3,1	3,4	3,4	...	2,3
	Scenario di minore crescita	2,1	2,5	2,8	2,8	...	2,0
Tasso di crescita del PIL reale	Scenario di maggiore crescita	1,5	2,0	2,0	1,8	...	0,9
	Scenario di base	1,5	1,5	1,5	1,3	...	0,3
	Scenario di minore crescita	1,5	1,0	1,0	0,8	...	0,0
Tasso di crescita del PIL potenziale	Scenario di maggiore crescita	0,5	0,6	0,8	0,9	...	0,9
	Scenario di base	0,4	0,5	0,6	0,7	...	0,3
	Scenario di minore crescita	0,2	0,4	0,4	0,5	...	0,0
Output gap	Scenario di maggiore crescita	-2,3	-1,0	0,1	1,0	...	0,0
	Scenario di base	-2,2	-1,3	-0,4	0,1	...	0,0
	Scenario di minore crescita	-2,1	-1,5	-1,0	-0,7	...	0,0
Indebitamento netto	Scenario di maggiore crescita	-2,1	-1,2	-0,1	1,0	...	1,0
	Scenario di base	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2	...	0,0
	Scenario di minore crescita	-2,1	-2,0	-1,8	-1,6	...	-1,1
Indebitamento netto corretto per il ciclo	Scenario di maggiore crescita	-0,9	-0,7	-0,1	0,5	...	1,0
	Scenario di base	-0,9	-0,9	-0,7	-0,3	...	0,0
	Scenario di minore crescita	-1,0	-1,2	-1,3	-1,2	...	-1,1
Avanzo primario	Scenario di maggiore crescita	1,7	2,3	3,3	4,4	...	3,9
	Scenario di base	1,7	2,0	2,6	3,3	...	3,3
	Scenario di minore crescita	1,7	1,6	2,0	2,3	...	2,7
Avanzo primario corretto per il ciclo	Scenario di maggiore crescita	3,0	2,9	3,3	3,9	...	3,9
	Scenario di base	2,9	2,7	2,9	3,3	...	3,3
	Scenario di minore crescita	2,8	2,5	2,5	2,7	...	2,7
Tasso di Interesse implicito	Scenario di maggiore crescita	3,0	2,8	2,7	2,8	...	3,1
	Scenario di base	3,0	2,8	2,8	2,9	...	3,1
	Scenario di minore crescita	3,0	2,8	3,0	3,1	...	3,2
Debito Pubblico	Scenario di maggiore crescita	131,5	128,7	124,2	119,1	...	93,3
	Scenario di base	131,6	130,0	127,1	123,9	...	106,2
	Scenario di minore crescita	131,6	131,5	130,3	129,1	...	120,1

Sulla base delle ipotesi macroeconomiche e di finanza pubblica considerate, la Figura IV.3 conferma, sebbene a ritmi alquanto differenti, la tendenza alla riduzione del rapporto debito/PIL nel medio-periodo in tutti gli scenari. In quello di riferimento, il debito converge ad un livello pari a 106,2 per cento del PIL nel 2028 senza però ridursi alla velocità richiesta dal *benchmark* della regola del debito. Nello scenario di alta crescita, il rapporto Debito/PIL, si ridurrebbe in modo ancora più rapido fino a raggiungere, nel 2028, un valore pari a 93,3 per cento del PIL, circa 13 punti percentuali al di sotto del dato dello scenario di base e, soprattutto, vicino alla soglia del 90 per cento, al di sotto della quale la sostenibilità del debito non è più considerata dalla Commissione europea a rischio

elevato nel medio periodo⁴. Il *benchmark* della regola del debito nella sua configurazione *forward-looking* verrebbe ampiamente conseguito nel 2018 (sulla base delle previsioni del 2020).

Nello scenario di bassa crescita, invece, il rapporto debito/PIL continuerebbe a ridursi, ma ad un ritmo molto lento. A fine periodo raggiungerebbe un valore pari al 120,1 per cento del PIL nel 2028, superiore di circa 14 punti percentuali rispetto allo scenario di base. Con ipotesi di crescita più bassa, la regola del debito non verrebbe mai rispettata lungo l'orizzonte di previsione.

FIGURA IV.3: PROIEZIONE DI MEDIO TERMINE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEGLI SCENARI DI ALTA E BASSA CRESCITA



Fonte: Elaborazioni MEF.

Separatamente, si è effettuata una serie di simulazioni di scenari avversi in risposta a questioni che vengono sovente sollevate nel recente dibattito, in particolare il rischio di una forte salita dei rendimenti in anticipazione della fine del QE della BCE e/o di una fase di incertezza politica in Italia. I risultati sono riassunti nel Focus alla pagina seguente (*L'evoluzione del rapporto debito/PIL dopo la fine del Quantitative Easing*), che suggerisce un forte grado di resilienza dell'economia e del rapporto debito/PIL a fronte dei rischi ipotizzati.

Va sottolineato che in entrambi gli scenari avversi non si è ipotizzata una risposta della politica di bilancio e un'accelerazione delle riforme strutturali, che hanno caratterizzato invece il periodo successivo alla crisi del debito sovrano del 2011. Ciò spiega perché il rapporto debito/PIL non scenda più velocemente negli anni successivi alla fase di impennata dei rendimenti.

Si può quindi argomentare che, sulla base di ipotesi plausibili di politica economica, il rapporto debito/PIL scenderebbe maggiormente di quanto descritto dal grafico R.1 del Focus seguente.

⁴ Si veda a questo proposito, European Commission, 2016, Fiscal Sustainability Report 2015, Institutional Paper 018.

L'evoluzione del rapporto debito/PIL dopo la fine del Quantitative Easing

Le percezioni riguardo alle prospettive politiche e di riforma dell'economia e all'eventuale uscita della Banca Centrale Europea (BCE) dalla politica di *quantitative easing* (QE), hanno da tempo influenzato la valutazione dei mercati riguardo all'Italia.

Con riferimento alla fine del QE, è opinione diffusa che, al pari di quanto accaduto in occasione della sua introduzione, la BCE orienterà le aspettative dei mercati mediante una serie di efficaci annunci in modo tale da conseguire un'uscita ordinata e graduale dal programma di acquisto di titoli nel corso del prossimo anno.

In quest'ottica, le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica dei documenti ufficiali del Governo, inclusa la presente Nota di Aggiornamento, sono formulate sulla base degli attuali rendimenti di mercato e scontano già tutte le informazioni attualmente a disposizione degli investitori. Essendo la curva dei rendimenti italiana più ripida di quella tedesca (ed anche di quella dei tassi swap in euro), essa già incorpora una salita dei tassi ed un ampliamento dei differenziali contro Bund e swap nei prossimi tre anni, tenendo conto, pertanto, dell'impatto "atteso" della exit strategy della BCE.

Per contro, investitori e analisti si interrogano circa la possibilità che il completamento del programma di QE, particolarmente se coincidente con una fase di incertezza politica, possa causare tensioni nel mercato del debito pubblico italiano nel corso del 2018 o dell'anno seguente.

Per tenere conto di tale incertezza, in questo focus vengono presentati due ulteriori scenari di simulazione dell'evoluzione del rapporto debito/PIL nel medio periodo alternativi rispetto al baseline. Il primo scenario assume una uscita più rapida e inattesa dal programma di QE della BCE. Il secondo somma agli effetti del precedente scenario, l'impatto derivante dall'incertezza sulla situazione post-elettorale del paese e il possibile significativo peggioramento del rischio di credito.

Nel primo scenario alternativo (scenario 1 – uscita inattesa da QE) si assume che i mercati, considerato l'elevato stock di debito, potrebbero orientarsi in massa verso titoli sicuri come quelli tedeschi (*flight to quality*), richiedendo un premio molto più elevato su tutte le scadenze. Conseguentemente, a partire da metà del 2018, la curva dei rendimenti è prevista aumentare parallelamente di 200 punti base rispetto ai livelli dello scenario programmatico. Tale shock si protrae fino a metà del 2019 e viene poi gradualmente riassorbito, fino a convergere ai tassi forward dello scenario baseline nel 2021.

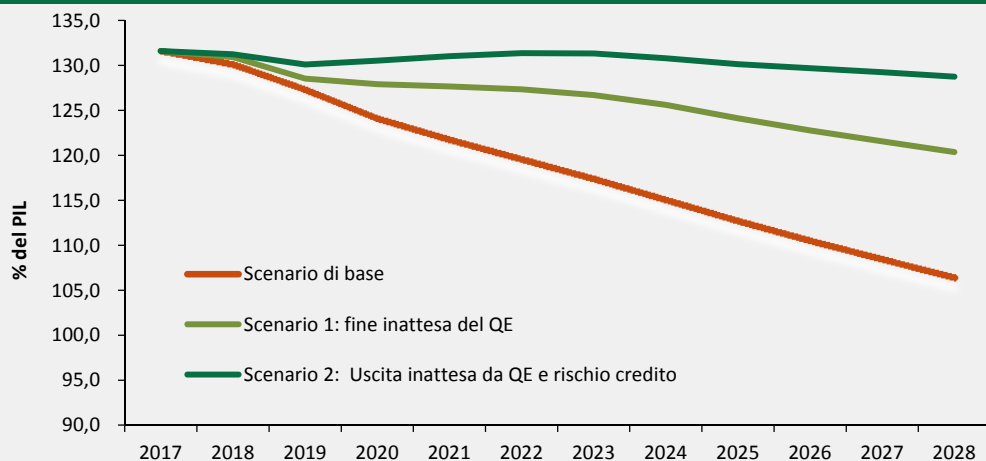
A seguito di tali ipotesi si ha che, rispetto allo scenario programmatico della Nota di Aggiornamento al DEF, la crescita del PIL reale si riduce di 0,1 per cento nel 2018, di 0,5 per cento nel 2019 e nel 2020, mentre negli anni successivi (2021-2028) si assume che essa converga ai parametri di medio periodo dello scenario di base attestandosi su un valore di 0,3 per cento in termini reali a fine periodo. Il deflatore del PIL si riduce dell'1,0 per cento rispetto al dato dello scenario programmatico del 2020 ed è ipotizzato convergere alla soglia del 2 per cento solo nel 2025. Rispetto allo scenario programmatico, l'avanzo primario si riduce dello 0,1 per cento del PIL nel 2018, dello 0,4 per cento nel 2019 e dell'1,1 per cento del PIL nel 2020, anno in cui viene raggiunto un surplus del 2,2 per cento del PIL. Negli anni successivi, l'avanzo primario cresce gradualmente fino a convergere al 2,5 per cento del PIL nel 2028.

Nel secondo scenario alternativo (scenario 2 – uscita inattesa da QE e rischio di credito) si assume che i mercati, oltre ai timori sulla sostenibilità del debito imputabili alla fine del QE, scontrerebbero un ulteriore rischio di credito innescato dall'incertezza post-elettorale. Pertanto, rispetto al precedente scenario 1, si assume anche che, a partire da metà del 2018 e fino alla fine del prossimo anno, la curva dei rendimenti si appiattisca a causa di un significativo aumento dei tassi sui titoli di stato a breve-medio termine. Lo shock sui tassi a breve viene gradualmente riassorbito nel corso del 2019 fino a convergere ai tassi forward dello scenario baseline nel 2021.

A seguito di tali ipotesi si ha che, rispetto allo scenario programmatico della Nota di Aggiornamento al DEF, la crescita del PIL reale si riduce di 0,1 per cento nel 2018, di 0,8 per cento nel 2019 e di 0,9 per cento nel 2020, mentre negli anni successivi (2021-2028) si assume che questa converga ai parametri di medio periodo dello scenario di bassa crescita, con tassi reali nulli nel 2028. Il deflatore del PIL si riduce dell'1,0 per cento rispetto al dato dello scenario programmatico del 2020 ed è ipotizzato convergere alla soglia del 2 per cento solo nel 2025. Rispetto allo scenario programmatico, l'avanzo primario si riduce dello 0,1 per cento del PIL nel 2018 e dello 0,5 per cento nel 2019 e dell'1,5 per cento del PIL nel 2020, anno in cui viene raggiunto un surplus del 1,9 per cento del PIL. Negli anni successivi, l'avanzo primario continua a decrescere gradualmente fino a convergere all' 1,5 per cento del PIL nel 2028.

A fronte di queste ipotesi, la figura riportata sotto mostra come in entrambi gli scenari avversi il debito pubblico italiano in rapporto al PIL, pur rimanendo su livelli elevati nel medio-periodo, non presenti comunque tendenze esplosive ma, sebbene a ritmi lenti, continui a ridursi come nel caso dello scenario 1, raggiungendo il 122 per cento a fine periodo, oppure si stabilizzi intorno a valori del 128 per cento, come accade nello scenario 2. Ne risulta che, grazie anche alla elevata vita media residua e alla durata finanziaria del debito pubblico (rispettivamente 6,9 e 5,5 anni a fine agosto 2017), l'impatto di una crisi di fiducia di ragionevole durata sull'economia e sul rapporto debito/PIL sarebbe ampiamente gestibile. Si sottolinea infine che in entrambi gli scenari non si ipotizza una risposta della politica di bilancio e un'accelerazione delle riforme strutturali, che hanno caratterizzato invece il periodo successivo alla crisi del debito sovrano del 2011. Ciò spiega anche il fatto che nello scenario più avverso, e in misura minore in quello di fine inattesa del QE, il rapporto debito/PIL non scenda più velocemente negli anni successivi alla fase di impennata dei rendimenti.

FIGURA R.1: DEBITO/PIL NEGLI SCENARI DI FORTI TENSIONI DI MERCATO (% del PIL)



V. LE RIFORME E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

V.1 AZIONI DI RIFORMA DALLA PUBBLICAZIONE DEL PNR 2017

Il presente Capitolo della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza illustra le riforme adottate e il loro stato di attuazione dopo la pubblicazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) ad aprile 2017. Si descrivono, inoltre, le raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio UE e come ad esse si stia rispondendo attraverso l'azione di Governo.

Molte delle misure annunciate nel PNR hanno già trovato attuazione negli ultimi mesi. Tra queste vanno segnalate: l'approvazione in via definitiva da parte del Parlamento della prima legge annuale per il mercato e la concorrenza, l'introduzione del Reddito di Inclusione (Rel) - una misura unica nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale - il completamento della riforma della giustizia penale e della prescrizione, l'approvazione definitiva dei decreti legislativi attuativi delle deleghe contenute nella Legge di riforma della Pubblica Amministrazione e in quella dell'istruzione nonché del lavoro autonomo.

A luglio 2017 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato le Raccomandazioni specifiche per Paese¹, proposte dalla Commissione a giugno. Queste delineano le azioni di politica economica che il Paese dovrà porre in atto nei mesi successivi per ridurre i propri squilibri macroeconomici ed assicurare il sostegno alla ripresa, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche.

Alla luce di questi obiettivi, che per la prima volta pongono l'accento su un'“intonazione di bilancio” (*fiscal stance*) a supporto della crescita, si raccomanda all'Italia una politica fiscale basata su: revisione delle *tax expenditures* e della tassazione sulla prima casa, riforma del catasto e rafforzamento della fatturazione e dei pagamenti elettronici.

Negli altri ambiti, la Commissione richiama alla necessità di procedere nel cammino di riforma per la modernizzazione del Paese, con misure che riguardano: la giustizia (penale e civile) e la lotta alla corruzione; la riforma del pubblico impiego e delle società partecipate; la legge sulla concorrenza; la dismissione da parte delle banche di parte dei crediti bancari in sofferenza e un'ulteriore velocizzazione delle procedure di insolvenza; la contrattazione salariale di secondo livello e una maggiore efficacia delle politiche attive del lavoro. Infine, secondo il Consiglio, è necessario che si agisca per razionalizzare e migliorare la composizione della spesa sociale.

¹ Il processo di adozione e le Raccomandazioni per ciascun Paese sono consultabili al sito https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester/european-semester-timeline/eu-country-specific-recommendations_it

TAVOLA V.1 – LE AZIONI STRATEGICHE DEL PNR 2017

	Ambiti	Area di Policy	Azioni	Tempi
1	Il debito e la finanza pubblica	Finanza pubblica	Sostanziale raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019	2017-2020
2		Finanza pubblica	Revisione della spesa	2017-2020
3		Finanza pubblica	Riduzione dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	2017-2018
4		Debito pubblico	Rafforzamento della strategia di riduzione del debito attraverso privatizzazioni, dismissioni del patrimonio immobiliare e riforma delle concessioni	2017-2020
5	Tassazione, revisione della spesa e lotta alla evasione	Politiche fiscali	Proseguire la riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita	2017-2018
6		Politiche fiscali	Spostare la tassazione dalle persone alle cose.	2017-2018
7		Politiche fiscali	Revisione delle <i>tax expenditures</i>	2017-2018
8		Politiche fiscali	Coordinamento dell'amministrazione fiscale- Commissione consultiva per il contrasto all'evasione	Entro il 2017
9		Politiche fiscali	Investimenti in ICT e risorse umane a sostegno della lotta all'evasione fiscale e per favorire la <i>tax compliance</i>	2017-2018
10		Politiche fiscali	Ridurre le controversie tributarie e migliorare l'efficacia della riscossione	2017-2018
11	Credito	Banche e Credito	Proseguire la riduzione dello stock di crediti deteriorati	2017-2018
12		Banche e Credito	Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (Legge Delega)	Entro il 2017
13		Banche e Credito	Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza	Entro il 2017
14		Banche e Credito	Attrazione investimenti esteri e monitoraggio delle misure alternative al credito bancario	Entro il 2017
15	Lavoro, welfare e produttività	Lavoro e welfare	Implementare e monitorare le politiche attive del lavoro	2017-2018
16		Lavoro e welfare	Attuazione e monitoraggio delle misure in materia previdenziale (APE)	Giugno 2017
17		Lavoro e welfare	Misure di sostegno alla famiglia	Entro il 2017
18		Lavoro e welfare	Sostegno all'occupazione femminile e giovanile e politiche per il secondo percettore di reddito	Entro il 2017
19		Lavoro e welfare	Agire sulla produttività del lavoro per rafforzare la competitività	Entro il 2017
20		Lavoro e welfare	Completare la riforma del lavoro autonomo e varare la riforma del lavoro accessorio	Maggio 2017
21		Lavoro e welfare	Contrasto alla povertà: introduzione del Reddito di Inclusione	Agosto 2017
22		Istruzione e competenze	Completare l'attuazione della Legge 'la buona scuola' e monitorare l'efficacia delle misure varate	Entro il 2017
23		Istruzione e competenze	Piano nazionale per la formazione dei docenti	2016-2019
24		Istruzione e competenze	Completare l'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale	2015-2018
25	Investimenti e riequilibrio territoriale	Istruzione e competenze	Piano nazionale per la scuola inclusiva	Aprile 2017
26		Istruzione e competenze	Programma nazionale per la ricerca	2015-2020
27		Investimenti	Piano nazionale per gli investimenti pubblici	2017-2020
28		Investimenti	Adeguamento della normativa sugli appalti e monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti	Entro il 2017
29	Competitività	Riequilibrio territoriale	Attuazione dei Patti per il Sud	2014-2020
30		Competitività	Attuazione della riforma del sistema portuale e del Piano nazionale della portualità e della logistica	Entro il 2017
31		Competitività	Dissesto idrogeologico e rischio sismico (Casa Italia)	2017-2020
32		Competitività	Piano Industria 4.0	2017-2020
33		Competitività	Internazionalizzazione e competitività	Entro il 2017
34		Competitività	<i>Start up</i> e PMI innovative	Entro il 2017
35		Competitività	Piano strategico del turismo	2017-2022
36		Competitività	Strategia Energetica Nazionale 2017 e il Decreto Energia	Entro il 2017
37		Competitività	Approvazione della Legge annuale per il mercato e la concorrenza e predisposizione della nuova Legge per il 2017	2017-2018
38		Sanità	Attuazione Patto per la Salute e Patto per la Sanità digitale	Entro il 2017
39		PA	Completare la riforma della PA	Entro il 2017
40		PA	Razionalizzazione delle società partecipate	Entro il 2017
41		PA	Completare la riforma dei servizi pubblici locali	Entro il 2017
42		PA	Completare la riforma del pubblico impiego	Entro il 2017
43		PA	Completare l'attuazione dell'Agenda per la semplificazione, avviare il Piano Triennale per l'ICT nella PA e garantire una maggiore <i>cyber security</i>	Entro il 2017
44		Giustizia	Riforma del processo penale e disciplina della prescrizione	Giugno 2017
45		Giustizia	Contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti	Entro il 2017
46		Giustizia	Disciplina della magistratura onoraria	Luglio 2017
47		Giustizia	Estradizione per l'estero	Entro il 2017
48		Giustizia	Efficienza del processo civile	Entro il 2017

Legenda: in **grassetto corsivo** le azioni in cui si è registrata una evoluzione nel 2017 e in **grassetto** le azioni portate a conclusione.

TAVOLA V.2: RACCOMANDAZIONI PER IL 2016 E PER IL 2017

Area di policy	Raccomandazioni 2017	Raccomandazioni 2016
Finanza pubblica e <i>Spending Review</i>	Racc. 1 - Perseguire un consistente sforzo di bilancio nel 2018, in linea con i requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, tenendo conto della necessità di rafforzare la ripresa in corso e di assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche dell'Italia [...]	Racc. 1 - Limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5 per cento del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75 per cento del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali, a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari allo 0,6 per cento del PIL o più nel 2017; completare la riforma del processo di bilancio nel corso del 2016 e assicurare che la revisione della spesa ne costituisca parte integrante; [...]
Privatizzazioni e debito pubblico		Racc. 1 - [...] assicurare l'attuazione puntuale del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico; [...]
Politica fiscale	Racc. 1 - [...]trasferire il carico fiscale gravante sui fattori produttivi verso imposte meno penalizzanti per la crescita, con esiti neutri per il bilancio, con un'azione decisa per ridurre il numero e l'entità delle agevolazioni fiscali, con la riforma dell'obsoleto sistema catastale e con la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa a carico delle famiglie con reddito elevato. Ampliare l'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.	Racc. 1 - [...] trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.
Giustizia civile	Racc. 2 - Ridurre la durata del processo civile mediante una gestione efficiente dei procedimenti e norme per assicurare la disciplina processuale [...]	Racc. 2 - [...]ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause.
Giustizia penale e corruzione	Racc. 2 - [...] potenziare la lotta contro la corruzione, in particolare riformando l'istituto della prescrizione [...].	[...]potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016 [...]
Riforma della P.A.	Racc. 2 - [...] completare la riforma del pubblico impiego e migliorare l'efficienza delle imprese pubbliche [...].	Racc. 2 - Attuare la riforma della Pubblica Amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; [...]
Concorrenza	Racc. 2 - [...] adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso e rimuovere le rimanenti restrizioni alla concorrenza.	Racc. 5 - Adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni.
Servizi finanziari e sistema bancario	Racc. 3 - Accelerare la riduzione dello stock dei crediti deteriorati e rafforzare gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci, in particolare nel segmento delle banche soggette alla vigilanza nazionale. Adottare la revisione complessiva del quadro normativo in materia di insolvenza e di escussione delle garanzie.	Racc. 3 - Accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario.
Lavoro	Racc. 4 - Con il coinvolgimento delle parti sociali, rafforzare il quadro della contrattazione collettiva, al fine di permettere contratti collettivi che tengano maggiormente conto delle condizioni locali. Assicurare efficaci politiche attive del mercato del lavoro. Incentivare il lavoro dei secondi percettori di reddito. [...]	Racc. 4 - Attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; [...]
Povertà	Racc. 4 - [...] Razionalizzare la spesa sociale e migliorarne la composizione.	Racc. 4 - [...] adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale.

V.2. LE PRINCIPALI INIZIATIVE IN RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI

Pubblica Amministrazione

Attuazione della Legge di riforma della Pubblica Amministrazione

Da Aprile 2017 sono stati approvati in via definitiva 7 decreti legislativi, attuativi delle deleghe legislative contenute nella Legge di riforma della Pubblica Amministrazione². I primi due riguardano la riforma del lavoro pubblico e del sistema di valutazione della *performance* delle Pubbliche Amministrazioni. Il decreto legislativo sul **lavoro pubblico**, in particolare, interviene sulla disciplina generale del pubblico impiego, innovando il sistema di reclutamento delle risorse umane attraverso una pianificazione triennale basata sui fabbisogni di competenze, prevedendo forme di lavoro flessibile per prevenire il precariato, nonché sistemi di premialità e di misurazione della *performance* basati sul merito³.

Il decreto legislativo sulla **valutazione della *performance* delle Pubbliche Amministrazioni** persegue l'obiettivo generale di migliorare i risultati e la qualità dei servizi resi da tali amministrazioni, ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e garantire l'efficienza e la trasparenza⁴.

² L. n. 124/2015.

³ Il D.Lgs. n. 74/2017 rafforza la dimensione strategica della performance organizzativa e l'incisività della valutazione individuale, che diviene rilevante anche ai fini del riconoscimento delle progressioni economiche, dell'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale, nonché del conferimento degli incarichi dirigenziali, mentre la valutazione negativa incide ai fini dell'accertamento della responsabilità dirigenziale e del licenziamento disciplinare. Si introduce, inoltre, la valutazione esterna e la partecipazione dei cittadini e degli utenti finali alla valutazione della qualità dei servizi resi dall'amministrazione. Viene significativamente potenziato il ruolo, l'indipendenza, la professionalità e i poteri degli Organismi indipendenti di valutazione (OIV), i quali, al fine di svolgere le verifiche necessarie all'espletamento delle proprie funzioni, possono accedere a tutti i sistemi informativi e a tutti gli atti e i documenti in possesso dell'amministrazione; nel validare la Relazione sulla performance, gli OIV tengono conto delle comunicazioni ricevute dai cittadini e degli esiti di eventuali valutazioni esterne. È infine definito un coordinamento temporale tra l'adozione del Piano della performance, redazione della Relazione e ciclo di programmazione economico-finanziaria. Il contratto collettivo nazionale stabilirà la quota delle risorse destinate a remunerare, rispettivamente, la performance organizzativa e quella individuale e i criteri idonei a garantire che alla significativa differenziazione dei giudizi corrisponda un'effettiva diversificazione dei trattamenti economici correlati.

⁴ In particolare, in merito alla modifica del Testo Unico sul pubblico impiego, le disposizioni mirano al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) il progressivo superamento della dotazione organica come limite alle assunzioni, fermi restando i limiti di spesa, attraverso il nuovo strumento del 'Piano triennale dei fabbisogni', con la rilevazione delle competenze dei lavoratori pubblici e la previsione di un sistema informativo nazionale volto ad orientare la programmazione delle assunzioni; b) l'accelerazione e la certezza dei tempi dell'azione disciplinare; c) l'aggiornamento delle procedure, attraverso una più estesa e ottimale utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; d) il miglioramento dei sistemi di reclutamento, con l'introduzione di meccanismi di valutazione finalizzati a valorizzare l'esperienza professionale acquisita da coloro che hanno avuto rapporti di lavoro flessibile con le Pubbliche Amministrazioni, la facoltà di limitare nel bando il numero degli eventuali idonei, di richiedere il possesso del titolo di dottore di ricerca, la previsione di prove di lingua straniera e informatica, la possibilità di svolgere procedure concorsuali centralizzate ed omogenee, anche per le Regioni, attraverso il Dipartimento della funzione pubblica; e) la disciplina delle forme di lavoro flessibile, anche al fine di prevenire il precariato, unitamente ad una soluzione transitoria per superare la delimitazione dell'ambito delle collaborazioni ammesse; f) l'integrazione nell'ambiente di lavoro delle persone con disabilità attraverso l'istituzione di una Consulta nazionale, composta da rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni centrali e territoriali, e la nomina, da parte delle Pubbliche Amministrazioni con più di 200 dipendenti, di un responsabile dei processi di inserimento; g) la definizione delle materie escluse dalla contrattazione integrativa, anche al fine di accelerare le procedure negoziali; h) la razionalizzazione e integrazione dei sistemi di valutazione, lo sviluppo di sistemi di misurazione dei risultati raggiunti dall'organizzazione e dai singoli dipendenti; i) l'attribuzione in via esclusiva all'INPS delle funzioni di accertamento medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia e l'armonizzazione con la disciplina dei controlli nel settore privato.

Gli altri decreti riguardano le norme integrative sul licenziamento disciplinare, la riorganizzazione del Corpo dei Vigili del Fuoco, la revisione dei ruoli delle Forze di polizia, l'introduzione del Documento unico di proprietà degli autoveicoli (per il quale si rinvia al par. sulla semplificazione) e le disposizioni in materia di dirigenza sanitaria.

In materia di **licenziamento disciplinare**, le innovazioni apportate - accogliendo i pareri parlamentari - introducono un obbligo di carattere generale per le Pubbliche Amministrazioni, di comunicare all'Ispettorato per la funzione pubblica l'avvio e la conclusione dei procedimenti disciplinari e il relativo esito. Al fine di consentire un efficace e tempestivo monitoraggio, la comunicazione deve avvenire entro venti giorni.

La revisione dei **ruoli delle Forze di polizia** (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria) ha l'obiettivo di adeguare le dotazioni organiche complessive, rimodulando e valorizzando il percorso formativo, al fine di consentire l'ampliamento delle opportunità di progressione in carriera. Viene elevato il titolo di studio per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo di base nelle carriere degli ispettori, dei funzionari e degli ufficiali.

Per quanto riguarda il **Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco**, il decreto è volto a migliorarne l'efficacia e l'efficienza anche alla luce delle competenze, trasferite dal Corpo Forestale, in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi. A tal fine, il testo procede alla revisione e al riassetto delle strutture organizzative del Corpo, modifica l'ordinamento del personale per gli aspetti non demandati alla contrattazione collettiva nazionale, anche nell'ottica di una valorizzazione delle qualità professionali del relativo personale.

Le disposizioni integrative e correttive in materia di **dirigenza sanitaria** intervengono sulla disciplina riguardante il conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario, nonché di direttore dei servizi socio-sanitari, ove previsto dalla legislazione regionale⁵.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inoltre emanato la Direttiva sul **lavoro agile nella pubblica amministrazione**⁶ in base alla quale, entro 3 anni, il 10 per cento dei lavoratori pubblici potrà avvalersi delle nuove modalità di lavoro agile, mantenendo inalterate le opportunità di crescita e di carriera. La finalità è di introdurre nuove modalità di organizzazione del lavoro basate sull'utilizzo della flessibilità lavorativa, sulla valutazione per obiettivi e la rilevazione dei bisogni del personale dipendente, anche alla luce delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, favorendo contestualmente la qualità dei servizi resi al cittadino.

⁵ Nello specifico, si conferma l'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale, stabilendo i principi fondamentali e uniformi validi ai fini dell'attribuzione del punteggio da parte della Commissione nominata con DM del 16 novembre 2016 e insediatasi in data 4 settembre 2017. In particolare, viene precisato che: i) una volta individuati gli idonei appartenenti all'albo nazionale, la valutazione dei candidati è effettuata dalla Commissione regionale, nell'ambito della procedura regionale, 'per titoli e colloquio'; ii) la Commissione regionale è nominata dal Presidente della Regione; iii) le modalità e i criteri della valutazione vengono definiti dalle Regioni, tenendo conto che, in ogni caso, le Regioni possono indicare ulteriori 'modalità e criteri di selezione' al fine di individuare il candidato più idoneo a ricoprire l'incarico che si intende attribuire; iv) nell'ipotesi di decadenza e di mancata conferma dell'incarico, le Regioni possano procedere alla nuova nomina, anche mediante l'utilizzo degli altri nominativi inseriti nella rosa di candidati, purché non antecedente agli ultimi tre anni. Infine, è ampliato da 60 a 90 giorni il termine entro il quale la Regione procede alla verifica dei risultati aziendali conseguiti e al raggiungimento degli obiettivi di ciascun direttore generale.

⁶ Direttiva n.3 del 2017

Con la prossima manovra, peraltro, si completerà il quadro complessivo delle risorse che consentiranno di proseguire i negoziati e gli incontri avviati con le rappresentanze dei lavoratori, secondo gli indirizzi già espressi dal Governo.

Infine, a settembre il Governo ha adottato disposizioni integrative e correttive a tre decreti di attuazione della riforma della PA. Essi riguardano: *i)* la razionalizzazione delle forze di polizia e l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, chiarendo alcuni aspetti relativi al trasferimento del personale dello stesso nelle altre forze di polizia, definendo uno specifico regime transitorio e chiarendo l'assetto di alcune funzioni trasferite; *ii)* il Codice dell'Amministrazione Digitale, al fine di accelerare l'attuazione dell'agenda digitale europea; *iii)* la disciplina delle autorità portuali (v. infra par. Investimenti e innovazione nel settore dei trasporti).

Pagamenti effettuati da e verso la PA

L'introduzione della fatturazione elettronica - obbligatoria dal 2015 - ha permesso di ridurre i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni. Nel corso del 2016, secondo i dati rilevati dalla Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC)⁷, le fatture ricevute dalle pubbliche amministrazioni sono state 27,3 milioni per un importo complessivo pari a 157,6 miliardi, di cui 150,4 effettivamente liquidabili. Di queste fatture ne sono state pagate 17,3 milioni, per un totale di 111,2 miliardi (74 per cento dell'importo totale delle fatture riconosciute dalle PA nell'anno). Il tempo medio per il pagamento è stato di 58 giorni, mentre i tempi medi di ritardo si sono attestati intorno a 16 giorni, in diminuzione del 30 per cento rispetto al ritardo medio con cui le Pubbliche Amministrazioni hanno smaltito le fatture ricevute nell'anno 2015⁸. La PCC acquisisce in modalità automatica, direttamente dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate (SDI), tutte le fatture elettroniche emesse nei confronti delle PA e registra i pagamenti effettuati e comunicati dalle singole amministrazioni. Queste informazioni tuttavia non sono complete poiché non tutti gli enti pubblici sono attivi nella comunicazione dei dati di pagamento. A questa carenza, che impedisce di avere una visione completa del ciclo delle fatture, si porrà rimedio con lo sviluppo del SIOPE+, un sistema che consente l'acquisizione automatica dei dati dei pagamenti di tutte le amministrazioni, sia centrali sia territoriali. La prima fase di sperimentazione del SIOPE+, riferita a un campione di enti, è stata avviata a luglio 2017, mentre a partire dal 2018 saranno progressivamente coinvolte tutte le Pubbliche Amministrazioni. Con il nuovo sistema sarà possibile integrare le informazioni attualmente disponibili nel sistema 'SIOPE' (attinente la rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Pubbliche Amministrazioni) con quelle delle fatture passive in PCC, consentendo la conoscenza dei debiti commerciali in tempo reale, contestualmente all'effettuazione delle transazioni di pagamento.

⁷ Realizzata e gestita, per il MEF, dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, che rileva le informazioni sulle singole fatture ricevute dalle oltre 22.000 Pubbliche Amministrazioni registrate.

⁸ Si ricorda che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a pagare le proprie fatture entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento (60 giorni per gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale). Il rispetto di questi termini è dettato anche dalle direttive europee in materia di pagamenti dei debiti commerciali, su cui la Commissione Europea effettua un puntuale e rigoroso controllo.